

SENZA FAMIGLIA

di MAGDALENA BARILE

regia Marco Lorenzi

Uno spettacolo di IL MULINO DI AMLETO



con **Christian Di Filippo, Francesco Gargiulo,**
Barbara Mazzi, Alba Maria Porto, Angelo Maria Tronca

light designer **Eleonora Diana** collaborazione ai costumi **Paola D'Arienzo**
foto di scena **Manuela Giusto** manifesto **Daniele Catalli** ufficio stampa **Raffaella Ilari**
distribuzione **Valentina Pollani**

produzione **ACTI Teatri Indipendenti / Il Mulino di Amleto**
con la collaborazione produttiva di **Campo Teatrale**
con il supporto di **Residenza IDRA** nell'ambito del progetto **CURA 2018**
con il sostegno del **Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello -
CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro)**

Spettacolo finalista al Premio Scenario 2017

Finalista al Premio Scenario 2017, *Senza Famiglia*, testo di Magdalena Barile, racconta di una famiglia composta da cinque personaggi, tra conflitti e impossibilità di esprimersi con affetto.

Una creazione folle e imprevedibile in cui una nonna, che ha fatto gli anni '70, risorge per convincere la figlia a cambiare vita. A partire da un racconto spietato, esasperato e memorabile dei rapporti familiari, *Senza Famiglia* narra la storia di un'educazione politica e sentimentale tra generazioni destinata a un grottesco fallimento.

Note di regia

di *Marco Lorenzi*

«Quando abbiamo cominciato a creare su "Senza Famiglia" di Magdalena Barile, pensavo di trovarmi alle prese con uno spettacolo che avrebbe parlato in modo originale e divertente della buona vecchia istituzione della famiglia italiana. Invece non solo mi ero sbagliato, ma ho proprio cambiato la mia prospettiva...È vero che "Senza Famiglia" parla di una nonna che "ha fatto gli anni '70" e che risorge per convincere sua figlia a cambiare vita, è vero anche che "Senza Famiglia" è la storia di una educazione politica e sentimentale tra generazioni destinata ad un grottesco fallimento, ma non ci siamo fermati qui. Grazie al cortocircuito tra le parole di Magdalena e il nostro lavoro in sala prove, il nostro "Senza Famiglia" è ...Padri e madri, figlie e figli, è un horror psicologico, è una domanda, è la difficoltà (o l'impossibilità) della trasmissione di un'esperienza, è una commedia, è una tragedia, è Biancaneve che prepara una torta avvelenata, è David Lynch, è un funerale, è la crisi di un'epoca, è il funerale di un'epoca, è il rumore del mare, uccelli morti ora che il nido è vuoto, ed è una donna sola, con gli occhi chiusi che dice "io non sono qui"».



Note di drammaturgia

di Magdalena Barile

«I primi maestri, buoni o cattivi, sono i nostri genitori. A loro il compito di guidare i primi pensieri, di stabilire per noi cos'è bene, cos'è male. Contestare questi insegnamenti è parte di ogni maturazione: ogni rivoluzione comincia in famiglia. "Senza famiglia" è la storia tragicomica di una madre, femminista e nostalgica degli anni '70, che fuori tempo massimo decide di recuperare il rapporto con la figlia casalinga sottomessa al marito, già madre a sua volta di due figli adulti ma irrisolti. Asserragliate in una vecchia casa al mare, la donna costringerà la figlia a seguire un corso accelerato di emancipazione, anarchia e trasgressione. Gli insegnamenti, mal compresi e non digeriti, finiranno per avere effetti nefasti sull'equilibrio del gruppo familiare. "Senza Famiglia" racconta di come i sogni dei padri e delle madri cadano come macigni sulle teste dei figli, mentre la comunicazione fra le generazioni sia costellata da equivoci e disastri. Fra voglia di approvazione e voglia di ribellione, i passaggi di consegne fra genitori e figli si trasformano in un tritacarne»

ESTRATTI STAMPA

[...] Grottesco e parossismo a manciate in "Senza famiglia". Sciabolate di livida ironia, sferzante provocazione, forzature abnormi ma plausibili, dunque più tremende. Quelle sgorgate dalla penna di Magdalena Barile e messe sul palco dal regista Marco Lorenzi con gli attori Christian di Filippo, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto e Angelo Maria Tronca, precisi, gustosi e angosianti nella loro frontalità, bidimensionale impossibilità ad interagire veramente, lugubri caricature, non prive di dolenti rigurgiti di umanità, strumenti scordati in una sinfonia di ordinario orrore domestico, un ordigno frantumato da lampi di luce, scrosci di buio e scariche di rumore bianco, presagi di un "crash" inevitabile. [...]

Pietro Corvi, Libertà, 06.10.2019

[...] In scena come nella vita, le cose accadono continuamente: al drammaturgo non resta che decidere di volta in volta se allearsi con la realtà o la finzione per raccontare nuove storie che nei casi migliori somiglieranno alla vita". Si può racchiudere in queste parole programmatiche ciò che muove la scrittura di Magdalena Barile, esemplare autrice e drammaturga, le cui storie provocatorie, insubordinate, disturbanti, somigliano proprio alla vita vera, rivelando al contempo una dimensione estremamente poetica, antipsicologica, simbolica, piene come sono di elementi da districare. Scrive per il teatro pensando ai corpi, a quelli di chi sta dentro e fuori scena. Il suo "disegno e la ricerca di parole e azioni sono tutte sottese alla possibilità di uno scambio reale, di una corrispondenza fra chi il teatro lo fa e chi lo fruisce". E il risultato è spiazzante. Specie se a tradurlo sul palcoscenico, a rielaborarlo con i mezzi della scrittura scenica, in un mirato rispecchiamento palco-platea, è un regista come Marco Lorenzi, che dello spettatore è un appassionato fautore. Si prenda il nuovo allestimento di *Senza famiglia* e troveremo nella frontalità degli interpreti, nel loro dialogare diretto rivolto a noi, nella complicità di sguardi e posture, nelle variopinte ed emblematiche invenzioni, un quasi naturale potere di coinvolgimento. *Senza famiglia* è imbastita con la leggerezza e l'acutezza, sapientemente folle e imprevedibile, di cui è capace la mano registica di Lorenzi e degli affiatati attori del Mulino di Amleto - Christian Di Filippo, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto, Angelo Maria Tronca. Esacerbando il tema della responsabilità e dell'eredità che ci tramandiamo di generazione in generazione, la messinscena coinvolge anche per le intelligenti invenzioni visive. [...]

Giuseppe Distefano, Exibart, 10.04.2019

[...] Una dimensione oscura e inquietante per i cinque personaggi di *Senza famiglia*, tragicomico testo di Magdalena Barile che torna sul palcoscenico con la rilettura di Marco Lorenzi. Regista romano, trapiantato a Torino, dove, dopo la scuola dello Stabile, fonda nel 2009, con altri compagni di corso, Il mulino di Amleto. Ed è questa compagine che ha debuttato a Campo Teatrale con questa drammaturgia dark e surreale, ma radicata in quel gap creatosi tra la generazione delle lotte degli anni 70 e le successive progenie. La famiglia, riunita per il funerale della nonna, indefessa femminista e detentrica di una consapevolezza militante e perduta, se la vede resuscitare per indurre la figlia a una presa di coscienza, quando ormai la donna sguazza nel suo comico ruolo di casalinga cuciniera, servile a figli e marito, problematici e irrisolti i primi, insulso e superficiale il secondo, rinominato minus habens dall'energica nonna. Nella casa al mare avviene la tardiva educazione politica, mentre sbottano conflitti e ricatti psicologici, cattiverie e sdolcinati sentimentalismi.

LA nonna (en travesti) è determinata a compiere la sua tardiva missione e pretende dalla figlia prove sempre più audaci e pericolose, in un crescendo grottesco che si trasforma in atto d'accusa pessimista e disincantato verso la generazione delle madri(padri), incapaci di trasmettere la densità del proprio vissuto. Con il capo talvolta coperto da maschere dal becco adunco, come medici della peste, ognuno sembra cercare una strada percorribile, il padre piglia pesci, i figli si disperano nella ricerca della propria identità e la madre, travisata la lezione della nonna, si lancia inebetita nell'orrore. [...]

Maria Teresa Surianello, *Il Manifesto*, 09.03.2019



[...] la bravura del cast riempie perfettamente tanto lo spazio scenico quanto l'universo narrativo; particolarmente degne di nota le interpretazioni della nonna e di sua figlia, rispettivamente nei corpi e

nelle menti di Angelo Maria Tronca e Barbara Mazzi, che in un gioco di coppia sempre agli opposti danno vita a due personaggi a loro modo ugualmente appassionanti, veri e propri trascinatori dello spettacolo; decisamente azzeccata anche la scelta dei costumi e delle maschere, funzionale nell'aiutare e incuriosire lo spettatore fino alla lettura dei significati sotterranei. [...] Dopo un buon successo di pubblico al suo esordio, *Senza Famiglia* è pronto a solcare i palchi italiani, portando in giro il suo distruttivo e potente messaggio nei confronti del mondo familiare tradizionale e di coloro che lo vivono o l'hanno vissuto, con uno spettacolo disturbante e divertente, scorrevole e ritmato, mai lento e complessivamente funzionante.

Francesco Melchiorri, *Birdmen*, 06.03.2019

[...] Privato e politico convivono in quest'opera amara e crudele e tuttavia struggente, che racconta non soltanto i malintesi e i rancori che covano in ogni famiglia ma l'incapacità di ciascuno di riconoscere e accettare se stesso e, dunque, di riconoscere e accettare gli altri, senza tentare di cambiarli. Non ci sono, infatti, buoni in questo sconcolato apologo: la nonna agisce certo a fin di bene eppure il suo "bene" non coincide con quello della figlia che, credendo di liberarsi, alla fine si condanna per sempre.

Regista e attori de Il Mulino di Amleto sprofondano la vicenda in un'atmosfera ognora più livida: l'esordio quasi "balneare" e spensierato sfuma in sipari inquietamente surreali, percorsi dal vento e caratterizzati dal quasi impercettibile abbassarsi delle luci. I movimenti si fanno brevi, la recitazione misurata e concentrata, a tratti gli attori indossano maschere di uccelli, primitivi oppure extraterrestri... La tensione cresce, lenta ma inesorabile. Fino al finale struggente, a quel ripetere «io non sono qui» che è ultimo e consapevolmente vano tentativo di fuga da quello che si è e da quello che si ha, o non si ha, fatto. Non io, non qui...

Laura Bevione, PAC, 28.03.2019

[...] Un ritratto cupo e dissacrante, virato verso immagini comiche e trovate divertenti, quello delineato da Marco Lorenzi tracciando una via di segni e visioni chiari e coerenti, disseminando indizi che portano all'epilogo da cronaca nera, cui purtroppo assistiamo nella quotidianità disagiata del Belpaese. Uno spettacolo mai banale, fatto di una solida rete registica e di maglie attoriali libere e surreali, per una cifra stilistica matura che cerca sempre di lanciare stimoli di riflessione emotiva agli spettatori.

Alan Mauro Vai, Teatrionline, 26.03.2019

[...] La scrittura della Barile, parola di per sè già molto teatrale, ha il pregio di essere un contenitore all'apparenza colmo di suggestioni ed immagini, in realtà dalla consistenza magmatica che ben si presta a possibili manipolazioni: con queste premesse Marco Lorenzi al meglio ricopre il ruolo di architetto, più che di regista, artefice di un impianto narrativo e visivo che regala alla commedia toni tanto lugubri quanto grotteschi [...] Macabra farsa condita da un coinvolgente humour noir, *Senza famiglia* si risolve in ottanta minuti filati con Angelo Maria Tronca, inquietante Virago in travesti, Barbara Mazzi, Christian di Filippo, Alba Maria Porto e Francesco Gargiulo splendidi interpreti, schiacciati da una visione della vita limitata ed autolesionista, attori di una quotidiana lotta alla ricerca di amore e certezze.

Roberto Canavesi, TeatroTeatro.it, 23.03.2019

[...] Un testo forte, a tratti divertente, ma spietatamente crudele, in cui la regia di Marco Lorenzi arriva diretta al pubblico palesando da subito i rapporti distaccati e non comunicanti all'interno della famiglia in questione, i dialoghi si svolgono senza guardarsi, gli attori, tutti notevoli, si rivolgono solo al pubblico, non c'è tra loro un'intesa. I costumi, tutti di colore nero, denotano un "lutto" simbolico, che forse è anche indicativo del loro disagio interiore, dell'abisso in cui ogni personaggio sprofonda inesorabilmente. Un'ora e venti di assoluta attenzione e coinvolgimento, in cui appare lampante quanto sia azzeccato il titolo "Senza famiglia" e quanto possa essere attuale e fonte di riflessione. Un nuovo ottimo lavoro de Il Mulino di Amleto.

Roberta Usardi, Modulazioni Temporal, 04.03. 2019

[...] Abbiamo fatto uno sforzo importante di verticalizzazione del testo per creare una situazione di frizione e straniamento nello spettatore. Il testo offre moltissimi spunti di riflessione e molteplici possibilità di approccio: comico e tragico si mescolano, siamo in fondo di fronte a un "funerale" che è privato e dell'intera società o – meglio – della società attraverso l'istituto familiare. Gli spettatori sembrano aver colto e apprezzato questo elemento, che riporta costantemente a un dialogo intergenerazionale e fra differenti modelli di approccio alla realtà contemporanea. Non dimenticando

però mai il piacere che da poter osservare, con sguardo ironico e utile distacco scenico, il grottesco quotidiano delle dinamiche familiari di tutti i giorni. [...]

Da un'intervista di Caterina Bonetti a Marco Lorenzi, su Gli Stati Generali, 01.03.2019

[...] Un animo leggero e soffice pervade la regia di Marco Lorenzi che qui tira fuori le sue carte migliori, liberandosi sia dai lacci del classico come dalle briglie del contemporaneo, in una prova equilibrata tra un plot energico ed esplosivo ed un finale pesante (e inquietante proprio perché possibile e plausibile) come piombo, talmente amaro da tagliare le gambe facendoci rimpiangere le risate elargite in precedenza. E' un'altalena che prima spinge verso picchi bizzarri, stravaganti che deformano come tunnel degli specchi questa "Sagrada" Famiglia in salsa nostrana, mentre dall'altra parte è solida e concreta e palese, per niente sottesa o nascosta, la denuncia alla famiglia tradizionale di stampo cattolico, quella, per intenderci, con padre-madre-figli. [...]

Tommaso Chimenti, Recensito, 27.02.2019

Podcast Piazza Verdi

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/PIAZZA-VERDI-f9c8a545-efbe-4f51-b4ef-c41487b11d6b.html>

VIDEO

Integrale: <https://www.youtube.com/watch?v=h3oU2iS7Onk&t=684s>

Trailer: <https://vimeo.com/339820617>

INFORMAZIONI

Distribuzione - Valentina Pollani mob. +39 347 511 92 28
valentinapollani@gmail.com

Ufficio Stampa - Raffaella Ilari mob. +39 333 430 16 03
raffaella.ilari@gmail.com

SITO www.ilmulinodiamleto.com

FB www.facebook.com/ilmulinodiamleto/?ref=br_tf

«Affrontare i classici come fossero testi contemporanei e i testi contemporanei come fossero testi classici». Su questo duplice percorso si muove **Il Mulino di Amleto**, considerata una delle compagnie più significative della nuova generazione teatrale, nata nel 2009 da un gruppo di giovani attori diplomati alla Scuola del Teatro Stabile di Torino e diretta da Marco Lorenzi e Barbara Mazzi. Nel corso degli anni la Compagnia si è saputa distinguere per produzioni molto diverse tra loro, spesso riletture di testi noti e altri meno noti, in cui centrale rimane sempre il lavoro d'attore e di regia e il piacere, ogni volta, di intraprendere sfide drammaturgiche nuove e stimolanti. Gli spettacoli, diretti da Marco Lorenzi, sono stati portati in tutta Italia ma hanno raggiunto anche la Cina e la Svizzera. **Gl'Innamorati** di Goldoni, co-prodotto dal Teatro Stabile di Torino, dal 2014 ha totalizzato più di 70 date in Italia e all'estero. La collaborazione con il Teatro Stabile ha inoltre portato alla produzione nel 2015 della **Cenerentola** per le scuole e de **L'albergo del libero scambio** da G. Feydeau con la riscrittura di Davide Carnevali, e del Romeo e Giulietta nel 2018. Sempre del 2015 è la prima partecipazione al Festival delle Colline Torinesi con **M. - Una scanzonata tragedia postcapitalistica** da B. Brecht. Nel 2016 partecipa per la prima volta al festival GIOCATEATRO di Torino con **Giardinetti**, il suo primo spettacolo di teatro ragazzi. **Il Misanthropo di Molière. Una commedia sulla tragedia di vivere insieme** è realizzato nel 2017 grazie alla collaborazione con il centro di produzione La Corte Ospitale, nell'ambito di un progetto residenziale ed è vincitore del **premio del pubblico nell'ambito del bando Theatrical Mass di Campo Teatrale** tra 407 candidature ricevute. Nell'estate dello stesso anno la compagnia è tra i **15 finalisti del Premio Scenario 2017** con il progetto **Senza Famiglia** di Magdalena Barile. Nel 2017 debutta anche **Ruy Blas. Quattro quadri sull'identità e sul coraggio**, adattamento dell'opera Ruy Blas di Victor Hugo. Lo spettacolo, co-prodotto con TPE – Teatro Piemonte Europa, **ha vinto il bando SIAE Sillumina Nuove Opere - Copia privata per i giovani, per la cultura**. Nel 2018 al Festival delle Colline Torinesi debutta **Platonov. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove**, riscrittura della prima opera di Anton Čechov. Lo spettacolo è una produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE – Teatro Piemonte Europa e Festival delle Colline Torinesi – Torino Creazione Contemporanea ed è realizzato con il sostegno di La Corte Ospitale - Progetto Residenziale 2018, in collaborazione con Viartisti per la residenza al Parco Culturale Le Serre. **Platonov** si è aggiudicato il **primo posto nel concorso Last Seen 2018**, risultando lo spettacolo più votato tra i dieci migliori spettacoli dell'anno secondo Krapp's Last Post. Inoltre, è stato segnalato da MilanoTeatri e da Birdmen Magazine come **uno dei dieci spettacoli imperdibili del 2019**. Sempre con Platonov la compagnia si aggiudica il **secondo posto al Premio Rete Critica 2019**. Nel febbraio 2018 debutta a Milano a Campo Teatrale **Senza Famiglia**, prodotto da ACTI Teatri Indipendenti, con il sostegno di Campo Teatrale e del Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello – CapoTrave/Kilowatt e il supporto di Residenza IDRA (**vincitore CURA 2018**)). Nell'estate del 2019 Marco Lorenzi dirige **Otello** prodotto dal **Teatro Stabile di Torino/Teatro Nazionale** e nell'autunno debutta il progetto di crossing tra prosa e performance mnemonistica **Valzer per un mentalista**, prodotto dal **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia** in collaborazione con Il Mulino di Amleto. La compagnia è **finalista al Premio Rete Critica 2019** con lo spettacolo **Platonov. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove**, nella sezione **Miglior percorso di compagnia**, aggiudicandosi il secondo posto. Tra il 2019 e il 2020 realizza **#ArtNeedsTime Cantierelbsen. Call per attrici e attori professionisti europei**, un percorso di 5 workshop gratuiti di alta formazione teatrale, che ha riscosso grande successo ricevendo più di 170 candidature.

